

tificia in modo affatto diverso dal convenzionale indirizzo dei brevi. La risposta a questo documento seguì due giorni dopo e non soltanto fu di ripulsa, ma tenuta anche in forma duramente offensiva. Il papa, così in essa, non ha alcun diritto di indire un concilio e di atteggiarsi a giudice su controversie ecclesiastiche, essendo egli per l'appunto la causa di tutti gli errori e più aspramente che chiunque altro opprimendo la verità. L'occupazione principale dei papi è istigare popoli contro popoli e ingrandire la loro potenza coll'indebolire le nazioni; essi procedono crudelmente contro tutti coloro, che non s'umiliano fino all'adorazione delle loro persone ed idoli e vogliono invece vivere in vera pietà. Indi dai medesimi principi, che precisamente a Naumburg questionavano fra di loro sulla vera confessione augustana si nega qualsiasi dissidio religioso. A torto, così sostenevano audacemente, erano stati incolpati di non essere d'una unica fede, poichè non solo v'era la loro chiara confessione augustana presentata nel 1530 all'imperatore, ma varii altri scritti avevano illustrata e più largamente diffusa la verità della dottrina divina. La Chiesa romana, al contrario, è talmente inondata d'errori e orrendi abusi, talmente in essa è violentata la dottrina dell'Evangelo, che somiglia più a una idolatria pagana che ad una società cristiana. Dal severo comando di Dio di fuggire l'idolatria gli Elettori ed i principi erano stati spinti a staccarsi dalla Chiesa romana: non avere essi per nulla disposizione a farsi prescrivere leggi dal papa; soltanto all'imperatore romano Ferdinando, loro unico signore, spettare il diritto di convocare un concilio.

A questa offensiva dichiarazione Commendone rispose in modo calmo e degno: il papa ha pubblicato il concilio nel modo, che fu in ogni tempo osservato nella Chiesa; l'imperatore, al quale i principi volevano attribuire il diritto di convocazione dei concilii, è troppo avveduto per non conoscere la distinzione dei diritti spirituali e temporali. A riforme il papa ha diretto la sua attenzione dalla sua ascensione al trono, ed ha tanto più di cuore convocato il concilio perchè ivi appunto ottimamente si può imprendere una riforma generale. Che fra i neocredenti esista scissione e incertezza di idee, non è ingiusto rimbrotto, ma un fatto sotto gli occhi di tutti e chiaramente risulta dagli scritti dei loro teologi adottati dai principi e ridondanti di molte nuove e contradicentisi opinioni. Se i principi sostenevano d'avere la sicurezza della loro fede, la novità però, la discrepanza dal resto della Chiesa, il distacco dalla regolare podestà, dovevano almeno togliere questa sicurezza e renderli dubbiosi, specialmente in un negozio, in cui si tratta dell'eterna felicità o dell'eterna dannazione. A san Paolo, il vaso d'elezione, che, giusta la sua stessa affermazione, aveva ricevuto il vangelo non dagli uomini, ma per rivelazione, era pure stato fatto per rivelazione il